

COSA CAMBIERÁ

Banche e Istituzioni finanziarie: Inizieranno a negoziare in Euro dal gennaio 1999 sia che i loro Paesi di origine abbiano aderito o meno alla moneta unica.

Commercio: Tra il 1999 e il gennaio 2002, le transazioni commerciali avverranno in Euro; il denaro contante continuerà a mantenere l'unità monetaria locale. Fino al luglio 2002 si potranno utilizzare sia le divise locali sia l'Euro.

Negozi: Devono accettare le monete locali e dare il resto in Euro e viceversa. I distributori automatici devono accettare sia le monete locali che l'Euro.

Conti: Le aziende avranno bisogno di un sistema di conti doppio. Il software di gestione dovrà essere riscritto.

La nuova moneta

Sette banconote
Valore compreso tra 5 e 500 Euro.

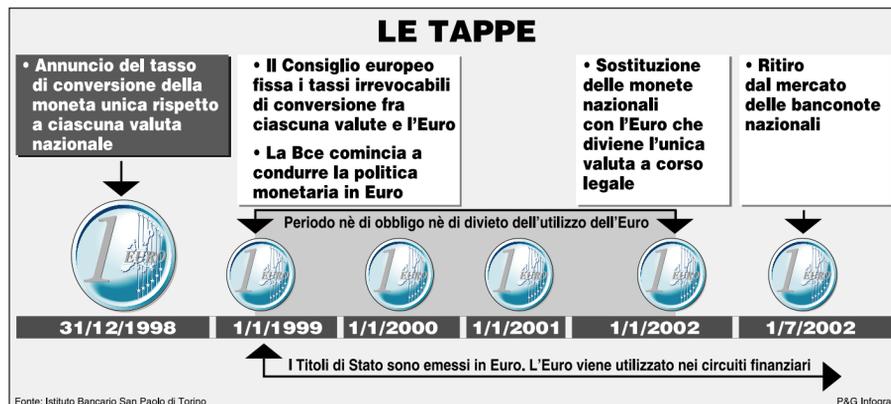
Otto monete
Valore massimo di 2 Euro.

GRAPHC NEWS-P&G Infograph

◆ Il ministro dell'Economia rivendica il merito del risanamento e difende la proposta Prodi sulle riserve valutarie

◆ Vincenzo Desario (Banca d'Italia) «Ma ora non bisogna allentare la presa. Prossimo obiettivo: ridurre le tasse»

IN
PRIMO
PIANO



Ciampi a Fazio: nell'Euro grazie al governo

«I tassi sono scesi perché abbiamo avuto la fiducia dei mercati, ma ora basta polemiche»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Ciampi parte da un ricordo. Una dedica che l'allora ministro del Tesoro Guido Carli scrisse per lui su una copia di un suo libro («Pensieri di un ex Governatore»). «A Carlo Azeglio Ciampi, il Governatore che condurrà la Banca d'Italia a integrarsi nella Banca centrale europea». La premiazione risale esattamente a 10 anni fa (23 dicembre 1988). E non si può dire che non abbia colto nel segno: il traguardo è raggiunto, anche se con un Ciampi in veste di superministro dell'Economia. E che l'onore dell'ingresso dell'Italia nell'euro si debba ascrivere in primo luogo a lui, ha voluto sottolinearlo ieri anche il commissario europeo Mario Monti. «È stato sì uno sforzo collettivo - ha dichiarato - Ma va ricordato il ruolo chiave di alcune persone, ed in particolare quello di Carlo Azeglio Ciampi».

A questo punto è partito il secondo applauso a scena aperta (il primo era andato a Carli) nella Sala della Clemenza di Palazzo Altieri di Roma, dove l'Abi ha tenuto la sua convention sul tema dell'euro, a 48 giorni dal via alla moneta unica.

Ne è scaturita la radiografia dettagliata di tutte le tappe che hanno condotto all'obiettivo storico della valuta europea, e anche di quelle che si prospettano per il futuro. In questo scenario non poteva non riproporsi (in filigrana, naturalmente) il confronto mai sopito tra politici e banchieri centrali. Il duetto è ormai quotidiano, ed ogni ogni posizione rimanda a quella contra-

ria. Come quella che ieri il ministro Ciampi ha dichiarato in un'intervista al settimanale tedesco Welt am Sonntag, sulla proposta di Prodi di utilizzare parte delle riserve in eccesso delle riserve delle Banche centrali europee per investimenti. Un'idea definita «balzana» dal Governatore Fazio. Per Ciampi, invece, le riserve valutarie «non utilizzate per sostenere l'euro» possono essere investite per realizzare infrastrutture e contribuire allo sviluppo economico.

La distanza tra i contendenti si è misurata tutta, ieri, al convegno dell'Abi. Erano seduti uno accanto all'altro: Ciampi per il Tesoro, Desario per Bankitalia. Il secondo ha segnalato

tra i contendenti si è misurata tutta, ieri, al convegno dell'Abi. Erano seduti uno accanto all'altro: Ciampi per il Tesoro, Desario per Bankitalia. Il secondo ha segnalato

to tutte le opportunità che la nuova moneta offre al Paese. Ma ha anche ammonito che «il risanamento andrà consolidato per consentire la riduzione del carico fiscale».

Poi è stata la volta di Ciampi. «Penso che il nostro successo, ritenuto da molti irrealizzabile, possa essere così riassunto - ha detto - Siamo stati capaci di riacquistare fiducia e credibilità in Europa». Via Venti settembre parla chiaro: è stata la fiducia dei mercati - dovuta all'opera di risanamento del governo - a risolvere l'Italia e a consentire, di conseguenza, il taglio dei tassi da parte dell'Istituto centrale. La credibilità riconquistata è, per il mini-



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ripreso sul megaschermo durante il suo intervento

Leprì/Ap

stro, un bene preziosissimo, da non perdere mai più. Lo dimostrano le cifre. «L'onere degli interessi ha assorbito nel '96 oltre 202mila miliardi, ne assorbe nel '98 160mila, ne assorbirà tra due anni 140mila».

Così l'ex Governatore risponde all'attuale numero uno di Palazzo Koch (senza fare nomi, quello mai) Antonio Fazio, che di recente aveva ricordato come gran merito della riduzione del deficit fosse da addebitare alla riduzione dei tassi di interesse.

Certo, di cammino da fare ce n'è ancora tanto. Ma Ciampi guarda già oltre l'euro, di cui parla come una creatura in carne ed ossa. Gli orizzonti, per il mini-

stro, si allargano: la nuova moneta non è solo il risultato tecnico di adeguamenti ai parametri macroeconomici. È il simbolo del continente nella sua interezza: Mediterraneo, Mitteleuropa e Nordeuropa. In questo senso è «un momento importante e fondamentale della costruzione europea». Ed è anche il prodromo per arrivare ad una politica economica europea unitaria. Solo quando sarà raggiunto quest'altro traguardo, il Vecchio continente sarà in grado di superare le inadeguatezze di oggi. Vale a dire quella «dolorosa realtà della disoccupazione - continua il ministro - 18 milioni di senza lavoro sono prova di inadeguatezza del-

la politica sinora condotta nei 15 Stati dell'Unione sotto il profilo economico e sociale». In questo percorso ognuno ha il proprio compito. E qui arriva la seconda «replica» di Ciampi. «Per la Banca europea è la stabilità dei prezzi; per i Governi nazionali la crescita e l'occupazione. Il raggiungimento di ognuno dei due obiettivi è strettamente legato a quello dell'altro». Come dire: non c'è priorità, non c'è l'Europa dei banchieri e quella dei politici. Ma un solo, grande Paese che «ha bisogno di una guida ferma, ma anche chiara, comprensibile ai cittadini e agli operatori». Perciò, basta polemiche sulle prerogative delle diverse Istituzioni.

IN BREVE

Padoa-Schioppa e la legge di Murphy



La Legge di Murphy irrompe nell'Euro, nei delicati ingranaggi che regolano la gigantesca operazione di conversione delle undici monete nazionali nella moneta unica. Per chi non lo sapesse, la Legge di Murphy è quel codice che regola (e spiega) le umane vicissitudini e il cui primo e basilare articolo è: «Se una cosa può andar male, lo farà». Dell'ineluttabilità della cosa è convinto anche Tommaso Padoa-Schioppa, in pratica il numero due della Banca centrale europea, che presiederà al cosiddetto «week end della conversione» alla fine di dicembre. «Ci si accorge delle difficoltà solo quando qualcosa va storto ed è assolutamente certo che qualcosa andrà storto», ha dichiarato ieri, esibendo un mix di pessimismo della ragione e rassegnazione. C'è però, legittimo, il sospetto che alla base di questo atteggiamento ci sia anche una buona dose di scaramanzia, virtù nazionale. Non a caso, i protagonisti del «week end di conversione» saranno tutti italiani: Padoa-Schioppa, appunto, e Francesco Papadia (uno dei direttori generali della Bce); anche la segreteria, inoltre, sarà assegnata ad un italiano. «Riferiranno tutti a me - ha detto Padoa-Schioppa - ma non è detto che questo sia un privilegio...». Incrociamo le dita.

Lafontaine: «La Germania rispetterà il patto»



Un coordinamento a livello europeo delle politiche salariali, per evitare «una corsa al ribasso», è invocato dal ministro delle Finanze tedesco Lafontaine, in un'intervista a Le Monde, nella quale tra l'altro vengono definite «speculazioni assurde» le voci di una sua candidatura alla presidenza della Commissione europea. Lafontaine, ha aggiunto che «in Germania non abbiamo problemi per rispettare i criteri di Maastricht nel 1999». Per quanto riguarda le politiche salariali, il ministro delle Finanze ha rilevato che di fronte al tentativo di una regione di crearsi un vantaggio competitivo con un ribasso dei suoi costi unitari salariali, «dal momento che non è più possibile utilizzare le parità monetarie per aggiustare gli scarti di competitività, le altre economie non potrebbero reagire che lanciandosi a loro volta in una corsa al ribasso. Per questo serve un coordinamento».

Dal 1° gennaio rivoluzione in banca

Entro fine anno vanno riconsegnati tutti i titoli custoditi «in proprio»

ROMA Se non capite qualcosa, andate in banca. Questo il messaggio dell'Abi ai cittadini che vogliono saperne di più sull'euro. E per farlo sapere proprio a tutti, l'Associazione, per la prima volta nella sua storia, ha commissionato una serie di spot televisivi e radiofonici, che andranno in onda dal 20 dicembre al 10 gennaio. Quindi, se non credete all'Abi, fidatevi almeno di Mike Bongiorno, che «interroga» un giovane bancario sulla conversione alla nuova moneta. È stato il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, a presentare lo spot ieri alla convention dell'associazione, sottolineando che «le banche italiane sono pronte all'operazione euro. Le procedure di sistema sono già tutte operative a livello interbancario, con due mesi di anticipo rispetto all'ingresso nell'Unione». Vediamo ora a cosa si riferisce il presidente quando dice «è tutto pronto», cioè cosa accade agli sportelli bancari dal primo gennaio 1999, data di nascita dell'euro.

Fase transitoria. Da gennaio

prossimo fino al 31 dicembre 2001 l'euro c'è ma non si vede. La valuta esisterà solo come «moneta scritturale», cioè utilizzabile per tutte quelle operazioni che non prevedono l'uso dei contanti: assegni, bonifici bancari, pagamenti con carte di credito, titoli di Stato. In questo periodo vale il principio «nessun obbligo, nessun divieto», cioè ciascuno potrà scegliere se usare lire o euro nei casi suddetti. La conversione è offerta gratuitamente dalle banche, in tutti i casi previsti. Il tasso di conversione tra lira e euro sarà stabilito solo il 31 dicembre 1998. Certo, esistono già oggi tassi pubblicati da opuscoli o giornali. Ma quello che finora è comparso è stato solo un esempio.

Conti correnti. Dal primo gennaio si potrà chiedere di convertire in euro il conto. L'operazione (gratuita) non comporta nessun acquisto o perdita di potere d'acquisto, ma solo il cambio dell'unità di misura della somma. Il conto corrente in euro

funziona esattamente come quello in lire (le condizioni non cambiano), e ciascun cittadino è libero di scegliere se mantenere la vecchia valuta o iniziare a «contare» nella nuova. Indipendentemente dalla decisione, ognuno può effettuare e ricevere pagamenti in euro o in lire. Si può avere l'accredito dello stipendio in euro su un conto in lire, o viceversa (accredito in lire su conto in euro).

Assegni e bonifici. Si possono richiedere libretti di assegni in lire o euro, indipendentemente dalla valuta in cui si tiene il conto. I libretti saranno differenziati con grande chiarezza, e si dovrà fare attenzione ad usare quelli in euro se si paga in euro e quelli in lire in caso contrario. Anche per i bonifici vige la libertà di riceverli in una moneta o l'altra, indipendentemente dal conto.

Carte di pagamento. Tutte le carte (pagobancomat e quelle di credito aderenti ai circuiti internazionali, come Eurocard-Ma-

stercard, Maestro, Visa e Visa Electron) continuano a funzionare come oggi nella fase transitoria. Sulle ricevute potranno comparire gli importi sia in lire che in euro.

Libretti di risparmio. Nella fase transitoria saranno mantenuti in lire. Dal primo gennaio 2002 saranno automaticamente convertiti in euro dalle banche.

Fine dei titoli cartacei. Un'avvertenza particolare per chi custodisce titoli (di Stato e quotati) presso di sé. Entro il 31 dicembre di quest'anno dovrà consegnarli alla propria banca. Parte, infatti, il processo di dematerializzazione. Significa che tutti i titoli cartacei vengono trasformati, dalle banche, in scritture contabili. La consegna dei titoli in banca sarà essenziale ai fini della riscossione degli interessi. L'avvertenza vale per chi custodisce i titoli presso di sé o in cassette di sicurezza. Per la clientela i cui titoli sono già in deposito, la dematerializzazione non richiederà alcun adempimento.

I titoli di Stato. Dal primo gennaio '99 saranno tutti emessi in euro. Alla stessa data saranno convertiti in euro tutti i titoli del debito pubblico negoziabile e ancora in circolazione (bot, cct, btp, ctz, ecc.). I risparmiatori non subiranno alcun danno economico dall'operazione. L'unica differenza sarà introdotta dal nuovo taglio dei titoli, per effetto del quale si produrranno delle «spezzature». A questo punto si prospettano tre opzioni: conservare la spezzatura fino a scadenza (con lo stesso rendimento), investire altro denaro per trasformare la spezzatura in un taglio, vendere la spezzatura alla banca. L'ultimo caso costituisce un costo per gli istituti di credito. Perciò si è stabilito di inserire una commissione, che però avrà un tetto massimo contenuto e indipendente dal valore della spezzatura negoziata. Durante la fase transitoria il pagamento delle cedole avverrà in euro. La banca convertirà l'importo, in caso il conto sia in lire.



Cambieranno i prezzi

■ L'Euro cambierà la nostra vita, a partire dalla spesa quotidiana. Nello schema qui sopra, ecco due simulazioni di come l'introduzione della moneta unica potrebbe richiedere interventi sul prezzo dei prodotti (è il caso del televisore) o sulle loro confezioni (nel caso del detersivo). Speriamo che gli effetti siano sempre così convenienti per i consumatori...

